

# ***CRONACHE BOLOGNESI***



**Estate**



**ANNO 6 - NUMERO 33 (262) 25 LUGLIO 2025 - DISTRIBUZIONE GRATUITA**





# AMICHEVOLE

## BOLOGNA-VIRTUS VERONA

### Bologna show a Valles

### Sette gol alla Virtus Verona, ma l'allarme è Ndoye

Credit Photo Bologna F.C.



Nel caldo pomeriggio di Valles, il Bologna ha sfoggiato una prestazione dominante contro la Virtus Verona, formazione di Serie C alla sua prima uscita stagionale, travolgendola 7-0 in amichevole. Ma a rubare la scena è stato un episodio sfortunato al primo minuto: un intervento duro di Lodovici sul piede sinistro di Ndoye, che ha fatto volare via lo scarpino dell'ala rossoblù e ha co-

stretto lo svizzero a lasciare a malo modo il campo dolorante con una sospetta distorsione alla caviglia.

Nonostante il clima teso per l'infortunio, il Bologna ha mantenuto il controllo totale del match. Nel primo tempo, con un 4-2-3-1 ordinato da mister Italiano, i gol di Lucumi, Orsolini e Ferguson hanno certificato il dominio rossoblù.

Nella ripresa il tecnico ha cambiato modulo in 4-3-3, e i gol sono continuati con El Azzouzi, Immobile – autore di un magnifico tiro a giro, che ha fatto subito sognare i tantissimi tifosi compresa una componente della tifoseria organizzata con a capo lo storico gruppo dei Forever Ultras –, Holm e Dominguez a chiudere la goleada.

Sul terreno di gioco, circa 2.000 tifosi hanno assistito ad una prova convincente e divertente, che lancia il Bologna verso la nuova stagione con fiducia, ora si aspettano nuovi banchi di prova in programma per sabato prossimo con avversarie di un'altra categoria, e speriamo di divertirci assistendo ad una vera partita di calcio dal momento che la Virtus Verona ha dedicato la sua prestazione più a rompere il gioco e fare falli che a giocare veramente al pallone.

#### **BOLOGNA-VIRTUS VERONA 7-0**

**Reti:** 33' Lucumi, 36' Orsolini, 40' Ferguson, 60' El Azzouzi, 78' Immobile, 81' Holm, 90'+2' Dominguez.

**BOLOGNA:** Skorupski (46' Ravaglia); De Silvestri (46' Holm), Vitik (46' Ilic), Lucumi (46' Casale), Miranda (46' Lykogiannis); Ferguson (46' Freuler), Aebischer (46' Moro); Ndoye (3' Karlsson) (46' Cambiagli), Fabbian (46' El Azzouzi), Orsolini (46' Dominguez); Castro (46' Immobile). - All. Vincenzo Italiano.

**VIRTUS VERONA:** Sibi; Daffara, Lodovici, Toffanin, Patanè; Amadio, Zarpellon, Gatti; Fanini, Mastour, De Marchi. - All. Luigi Fresco. **Durante la gara sono entrati:** Cielo, Contini, Cuel, Di Virgilio, Fabbro, Filippi, Fiorin e Odogwu; **al posto di** Lodovici, Patanè, Amadio, Zarpellon, Gatti, Fanini, Mastour e De Marchi.

**Arbitro:** Terribile di Bassano del Grappa

**Rosalba Angiuli**



# Il racconto: **VALLES**



## “CHILOMETRO ZERO DEL CUORE ROSSOBLU”

### Introduzione:

C'è un momento, ogni estate, in cui il calcio smette di essere solo sport e diventa appartenenza. È quando i tifosi risalgono le strade di montagna per seguire la propria squadra nel ritiro precampionato.

Questo racconto di fantasia ci porta a Valles, dove il Bologna non è solo una maglia ma un'identità condivisa. Tra allenamenti, cori e incontri fugaci ma profondi, si snoda una storia di tifo, amicizia e gratitudine.

Perché il calcio vero, a volte, si gioca prima del fischio d'inizio.

«Luca, lo vedi quel cartello? Valles, 4 km. Ce l'abbiamo fatta.»

Il finestrino abbassato lascia entrare un'aria fresca, frizzante, pulita. Dopo ore in auto, tra tornanti e chiacchiere da bar su formazioni e sogni di gloria, eccoci: un paesino incastonato tra le montagne, silenzioso e potente come una promessa mantenuta. È il mio terzo ritiro. Per Luca, il primo.

Io sono quello che conosce tutte le formazioni del Bologna dal '94 in poi. Lui, quello che al Dall'Ara urla anche quando non capisce il fuorigioco, ma sempre con il cuore in mano. Siamo arrivati per vedere il nostro Bologna da vicino. Ma non solo. Siamo venuti per sentirlo.

Non ero preparato a questo. Le maglie rossoblu che sbucano ovunque, anche al rifugio. I bambini con la faccia dipinta. Le famiglie intere con sciarpe vecchie di vent'anni. Un signore con la foto di Baggio nel portafoglio. Valles è una colonia rossoblu, ma con l'eleganza di chi ha viaggiato tanto e sa che ogni estate, prima del campionato, serve un punto di partenza.

Il campo si apre davanti a noi come un teatro. I giocatori arrivano a piedi, passano tra



la gente. Niente barriere. Nessuna distanza. Solo mani tese, sorrisi, foto. Quando vedo Castro da vicino, mi viene da dirgli «Grazie» senza nemmeno pensarci.

Ci siamo seduti sull'erba, con le gambe incrociate e lo zaino come cuscino. Alle dieci in punto iniziano i richiami. Il mister alza la voce, i ragazzi rispondono. Gli esercizi si alternano: conduzione palla, pressing, triangoli. Orso è uno che corre anche quando non serve. Ferguson sembra un professore in gita. Lollo sorride a ogni tocco. È poesia.

«Luca, guarda il ragazzo con la maglia senza nome: sarà un Primavera. Guarda come ci mette il cuore.»

Luca annuisce. Io filmo tutto. Non per postare, ma per ricordare. Per quando saremo a novembre, sotto la pioggia a San Siro, e penseremo: «Ti ricordi Valles?»

Alla sera ci troviamo al bar dell'albergo con altri ragazzi. C'è chi è salito da solo da Bologna, chi è in camper con moglie e cane, chi lavora in un'edicola a Cento ma ogni anno prende ferie per venire qui.

Le storie si intrecciano: ognuno ha il suo motivo per amare il Bologna, ma tutti parlano con lo stesso accento. Quello dell'appartenenza.

Giornata di sole alto, campo pieno, cori che iniziano già dal parcheggio. L'amichevole con la Virtus Verona è il primo test, eppure la viviamo come fosse una finale. Ogni pallone toccato da Immobile è un sussulto. Ogni recupero di Lucumì, una certezza. E quando segna Ciro, ci alziamo tutti in piedi come se avesse segnato Baggio.

«Hai visto quel passaggio?» grido a Luca.

«Ho visto te che ti commuovevi...» risponde.

Sorrido. Sì, è vero. Perché qui ogni dettaglio conta. Ogni gesto è un mattone nel muro della nostra passione.

È il nostro ultimo giorno. Raccogliamo le maglie sudate, le foto con i ragazzi, le parole con lo staff. Saluto un gruppo di tifosi di Lugo come se ci conoscessimo da sempre. Valles ha questo potere: ti mette tutti allo stesso livello. Siamo fratelli di sciarpa, sorelle di voce.

Passando davanti al campo vuoto, sento un nodo alla gola. Non per malinconia, ma per gratitudine. Questo ritiro è stato un respiro profondo. Un punto fermo. Un'ancora rossa e blu.

Scendendo verso la valle, la radio passa *Com'è profondo il mare*. E io penso che il mare di Valles è verde, ha un profumo di pino e sudore, e lo attraversi con la maglia addosso e il cuore pieno. Alessandra mi guarda.

«Sai che ti dico? Quest'anno ce la giochiamo.»

«Con chi?»

«Con tutti.»

E non servono altri discorsi.

Perché il Bologna non è solo una squadra.

È il viaggio che facciamo per andarlo a vedere.

È la curva anche quando siamo in due.



È il cielo di Valles che ci guarda andare via, ma sa che torneremo.

La mattina dopo la nostra "partenza ufficiale", siamo ancora lì. Non ce ne andiamo davvero. Siamo rimasti un giorno in più, senza programmi. Il campo d'allenamento è vuoto, la rete che lo circonda ondeggia piano, spinta da un vento gentile.

Sulle panchine, qualche tifoso sparuto. C'è un signore con il binocolo che guarda le stanze dell'hotel, come se da lì potesse carpire segreti. Io e Luca stiamo in silenzio. Beviamo un caffè al volo, ascoltiamo le voci del bar: si parla dell'amichevole, di chi potrebbe arrivare, ma anche di chi potrebbe ancora partire.

Ma sotto sotto, non è il mercato che interessa. È l'identità. La voglia di vedere un Bologna *nostro*, riconoscibile, attaccato alla maglia come noi lo siamo.

Nel pomeriggio, arriva una comitiva da Bazzano. Portano un tamburo, uno di quelli piccoli, da spalla. Un ragazzo lo regge come fosse una reliquia. Avrà diciassette anni, ma l'aria di chi la curva ce l'ha nel sangue.

«Siamo i nuovi della sezione», dice. «Abbiamo fatto la colletta per venire sù. Anche se i soldi erano pochi, il Bologna non si salta.»

Io lo guardo e penso a me, a quell'età. Che non avrei mai avuto il coraggio. Lui invece è lì, a cantare sotto il balcone dove si affacciano i giocatori. A un certo punto passa Posch e si mette a battere le mani a tempo.

Alessandra filma tutto, e per un attimo mi viene da pensare che magari quel video, tra vent'anni, sarà un documento storico.

Nel vialetto che porta al centro sportivo, incrociamo il mister. È da solo, con una tuta scura e il cappuccio tirato su. Cammina a testa bassa, come chi ha mille pensieri. Quando ci vede, sorride appena. Luca lo saluta:

«Mister, grazie. Questo Bologna ci fa battere il cuore.»

Lui si ferma un secondo, poi risponde:

«Lo deve far battere anche in campo. È lì che si costruisce tutto. Ma sapere che ci siete... cambia le cose.»

E se ne va, lasciando dietro di sé una scia di silenzio potente. Di quelli che restano.

Strada del ritorno. Musica bassa in macchina. Le Dolomiti si allontanano piano dallo specchietto retrovisore.

Non diciamo quasi nulla, ma dentro abbiamo una gran confusione dolce.

A un certo punto Alessandra tira fuori un foglietto. È una lista.

«Questa è la lista delle cose che voglio ricordarmi di Valles» dice.

«Tipo?»

«Il tamburo del ragazzo di Bazzano. Il sorriso di Ferguson. Le grigliate. I cori notturni. Il mister con il cappuccio. Il tuo silenzio dopo il primo allenamento.»

Io la guardo, poi dico: «Aggiungi una cosa.»

«Cosa?»

«Che il Bologna non è un passatempo. È un rifugio. E tu, lì dentro, ci stai benissimo.»



Credit Photo Bologna F.C.



# IL CALCIO CHE... VALE PIETRO SALVI



***Nato a Urbino l'8 maggio 2005, Pietro Salvi è un difensore mancino (circa 1,87 m) capace di ricoprire più ruoli: braccetto di sinistra, difensore centrale, terzino sinistro o mediano.***

***Le sue doti includono ottime capacità difensive, mobilità, aggressività e una spiccata intelligenza tattica che gli permette di leggere il gioco e impostare l'azione dalle retrovie.***

***Dopo essersi messo in luce nella Vis Pesaro U17 (5 gol in 13 partite e vittoria del Torneo delle Nazioni con la Nazionale di Lega Pro), Salvi è stato ufficializzato dal Bologna il 21 luglio 2022.***

***Nel biennio 2022-2023, ha militato nel vivaio rossoblù, collezionando 13 presenze con l'Under 18 e partecipando alla Viareggio Cup con l'Under 19. Un talento con la Testa sulle Spalle.***

***Oltre alle sue qualità tecniche e fisiche, Salvi è una persona riservata, determinata e molto matura per la sua età, capace di bilanciare studio e sport a livelli elevati.***

**L'esperienza di giocatori come Ciro Immobile e Federico Bernardeschi, considerando il loro passato in club di alto livello, quanto è cruciale per affrontare competizioni impegnative quali Campionato, Coppa Italia, Europa League e Supercoppa?**

L'esperienza di giocatori come Ciro Immobile e Federico Bernardeschi è assolutamente cruciale per affrontare competizioni di alto livello come il Campionato, la Coppa Italia, l'Europa League e la Supercoppa.

Entrambi hanno militato in club importanti e conoscono bene la pressione delle grandi sfide, la gestione dei momenti decisivi e la mentalità vincente necessaria per competere su più fronti.

La loro presenza in campo e nello spogliatoio può fare la differenza, soprattutto nei momenti chiave della stagione, aiutando anche i più giovani a crescere e a mantenere alta la concentrazione.

**Oltre a loro, il vero colpo del calciomercato estivo del Bologna risponde al nome di Martin Vitik. Il difensore ceco, alla prima esperienza lontano dal suo Paese natale dopo aver sempre indossato la maglia dello Sparta Praga, entra nella classifica degli acquisti più costosi della storia della società rossoblù. Quale sarà il valore aggiunto che potrà garantire?**

Martin Vitik rappresenta un investimento importante e un segnale chiaro dell'ambizione del Bologna. Il suo valore aggiunto potrebbe essere la solidità difensiva unita a una

buona capacità di impostazione, qualità sempre più richieste ai difensori moderni. Nonostante la giovane età, ha già accumulato esperienza in campo internazionale con lo Sparta Praga, e il suo potenziale di crescita è notevole.

Potrà dare fisicità, presenza nei duelli aerei e una certa leadership naturale, qualità che possono rivelarsi decisive, soprattutto in partite europee dove serve compattezza e concentrazione. Se si adatterà rapidamente al nuovo contesto, potrà diventare un punto fermo della retroguardia rossoblù.

### **Dopo una stagione così esaltante, come si gestisce la pressione e l'asticella delle aspettative che si è alzata tra i tifosi rossoblù? Quali sono gli obiettivi principali in Serie A per la stagione 2025/2026?**

Dopo una stagione così entusiasmante, è normale che le aspettative dei tifosi si siano alzate. La gestione della pressione passa soprattutto dalla continuità del progetto tecnico, dalla solidità del gruppo e dalla capacità della società di restare fedele alla propria identità, senza farsi travolgere dall'entusiasmo.

Per la stagione 2025/2026, l'obiettivo principale in Serie A sarà confermarsi nelle zone alte della classifica, mantenendo la competitività e cercando di consolidare la presenza nelle competizioni europee.

Allo stesso tempo, sarà importante affrontare la stagione con equilibrio, consapevoli che crescere significa anche saper gestire momenti difficili. La parola chiave sarà "continuità".

### **L'entusiasmo dei tifosi è palpabile. Che ruolo avranno nel supportare la squadra, specialmente nelle partite europee al Dall'Ara?**

Il ruolo dei tifosi sarà fondamentale, soprattutto nelle notti europee al Dall'Ara, dove l'atmosfera può davvero fare la differenza. Il loro entusiasmo, la passione e il calore che sanno trasmettere rappresentano una spinta in più per la squadra, in particolare nei momenti più delicati o contro avversari di grande livello.

Il Dall'Ara dovrà diventare una vera e propria fortezza, un luogo in cui ogni squadra avversaria senta la pressione e l'energia del pubblico rossoblù. Il legame tra squadra e tifosi è uno dei pilastri su cui costruire una stagione memorabile.

### **Se dovesse scegliere una parola per definire il "Bologna del futuro", quale sarebbe e perché?**

Se dovessi scegliere una parola per definire il "Bologna del futuro", direi "Ambizione." È la parola che meglio lo rappresenta perché non si tratta solo di sognare in grande, ma di costruire giorno dopo giorno una realtà solida, competitiva e riconoscibile.

L'ambizione si vede nella crescita del progetto tecnico, negli investimenti mirati, nella voglia di consolidarsi tra le grandi del calcio italiano ed europeo. È una mentalità che parte dalla società, attraversa lo spogliatoio e arriva fino ai tifosi: guardare avanti senza perdere la propria identità.

**Valentina Cristiani**





SVIZZERA 2025

# LE PERLE DI BILLI

**Nazionale italiana femminile, orgoglio e pugni in faccia  
cronaca di una notte che ci ha spezzato e unito**



Credit Photo F.G.C.I.

La Nazionale italiana di calcio femminile, ieri notte a Ginevra, ha sfiorato un sogno grande, grandissimo. Un sogno che sembrava lì, a portata di mano.

Una partita a tratti perfetta, giocata con cuore, lucidità e una fame feroce che raramente si vede sui campi d'Europa. Il vantaggio?

Firmato da Barbara Bonansea, con un gol da antologia, di quelli "alla vecchia maniera", che riportano alla memoria l'epica del calcio vero, quello senza fronzoli ma col sangue caldo nelle vene.

Poi quella maledetta occasione sotto porta di Severini: un tap-in che sembrava già dentro, un pallone che era più difficile sbagliare che mettere in rete.

Se fosse entrato, ora parleremmo di un'altra storia. Di un'altra Italia. Ma il calcio è così: una girandola imprevedibile di emozioni, gioie e crudeltà, e le campionesse in carica – non a caso – hanno trovato il pari allo scadere, portandoci ai supplementari con un attacco stravolto e Girelli costretta ad abbandonare il campo, in lacrime, dopo settimane lontana per infortunio.

Poi la beffa finale, atroce, come una coltellata in pieno petto: il rigore al 119' ancora su Severini – dubbio, molto dubbio – che ha consegnato alle inglesi il pass per la finale. Ma cosa sto qui a raccontarvi? Chi ama davvero il calcio femminile questa partita l'ha vista. L'ha vissuta. E si è commosso, più volte.

Con l'inno. Con il gol. Con le lacrime di Girelli. Con l'uscita a testa alta di una squadra che ha dato tutto, fino all'ultima goccia di sudore.

E sì, alla fine rimane un retrogusto amaro. Di quelli che ti restano addosso come un pugno in faccia, come un labbro spaccato dal colpo. Ma in mezzo a questo dolore, c'è qualcosa che va urlato forte: questo Europeo ha certificato il valore del lavoro di Andrea Soncin, del suo staff e – soprattutto – di questo gruppo straordinario di ragazze.

Ragazze immense, infinite, che ci hanno rapito il cuore e gonfiato l'orgoglio nazionale. Perché oggi, da tifoso della Nazionale italiana di calcio femminile, non posso che essere fiero. Immensamente fiero.

E uso con forza la parola che Soncin ha coniato al microfono della Rai: "orgoglio". Una parola semplice, potente, totale.

Anche ieri sera, ancora una volta, eravamo in prima serata sulla prima rete nazionale. Una visibilità che non va dimenticata. Così come gli stadi pieni, gremiti, entusiasti.

Così come va ricordata la rabbia, sacrosanta, per l'infortunio di Girelli, che in campo avrebbe cambiato il destino della gara.

Così come va scolpita nella memoria quella maledetta occasione divorata da Severini, che – nel paradosso tragico del calcio – ha poi provocato anche il rigore decisivo per le inglesi.

Pazienza, si dirà. Si volta pagina. Ma attenzione: non voltiamo la faccia. Non voltiamo le spalle. Questa Nazionale ci ha fatto sognare, per quasi un mese. E ci ha resi, ancora una volta, fieri di essere italiani. Ha portato, con merito, l'Italia tra le quattro squadre più forti d'Europa. Un risultato gigantesco.

E allora la riflessione si impone, urgente e bruciante. Per noi che ogni giorno ci battiamo nel calcio femminile italiano.

Per noi che viviamo sulla pelle le difficoltà della Serie B, della Serie C, dove trovare squadre per completare i campionati è un'impresa tra mille ostacoli, dove le risorse mancano e la Federazione resta spesso sorda e cieca.

Quello che è successo in Svizzera è stato un bagno rintonificante. Una scossa. Una lucida follia che ha ridato vita e speranza. Ma ora serve coerenza, serve azione.

Perché la domanda finale – brutale e necessaria – è questa: quante giocatrici di Serie A, viste le condizioni disastrose di Serie B e C, sarebbero disposte a scendere di categoria? A sporcarsi le mani in quei campi dimenticati?

A mia memoria, l'ha fatto solo Greta Adami la scorsa stagione. Onore a lei. Onore vero.

**Danilo Billi**

## È DISPONIBILE

potrete leggere o scaricare lo speciale, di 108 pagine, dedicato alla stagione della **Virtus Segafredo** terminata con la vittoria del

## 17° SCUDETTO

Lo potete leggere o scaricare da questo sito

<https://www.museobolognacalcio.it/pages/kids/261.pdf>





**SVIZZERA 2025**

# **EURO WOMEN'S**

## **Italia fuori a testa alta l'Inghilterra vince 2-1 ai supplementari e vola in finale**

***Bonansea apre le marcature, Agyemang pareggia nel recupero e Kelly firma il sorpasso al 119'.***

***Gravina: "Le Azzurre sono state eccezionali. Questo è solo l'inizio".***

Il sogno europeo dell'Italia si spegne in semifinale, ma resta un cammino da applausi. A Ginevra, le Azzurre si arrendono all'Inghilterra per 2-1 dopo una battaglia durata 120 minuti. La squadra di Soncin aveva accarezzato la possibilità storica della finale grazie al gol di Bonansea nel primo tempo, ma il pareggio al 96' della giovane Agyemang e la rete decisiva di Kelly, su ribattuta dopo un rigore fallito, hanno condannato l'Italia a un'amara eliminazione.

Le inglesi, campionesse d'Europa in carica, affronteranno ora in finale la vincente della sfida tra Spagna e Germania. Per l'Italia, resta una grande prova di carattere e talento, riconosciuta anche dal presidente della FIGC, Gabriele Gravina: "Le ragazze meritano solo applausi. Hanno disputato un torneo straordinario. Questo gruppo ha davanti a sé un futuro luminoso".

Il commissario tecnico Andrea Soncin ha sottolineato l'orgoglio per quanto fatto dalle sue giocatrici: "Le ragazze devono essere fiere. Abbiamo tenuto testa alla squadra più forte d'Europa. Ci è mancato solo un pizzico di fortuna.

L'affetto degli italiani è stato costante, ed è una delle conquiste più belle di questa avventura".

### **La gara**

Davanti a 26.539 spettatori in uno stadio tutto esaurito, la sfida si apre con l'Inghilterra subito pericolosa: al 10' James prova una conclusione centrale, bloccata da Giuliani. Al 20' Russo spreca da posizione favorevole.

Le Azzurre, inizialmente contratte, crescono col passare dei minuti e alla prima vera occasione colpiscono: al 33', da un'azione costruita sulla destra da Cantore e Caruso, nasce la rete dell'1-0 firmata da Bonansea, abile a raccogliere il pallone sul secondo palo e a scaraventarla sotto la traversa.

Con questa marcatura, la veterana juventina entra nella storia come la seconda calciatrice più anziana a segnare in una semifinale europea, dopo Vignotto nel 1989.

Le inglesi provano a reagire ma trovano una Giuliani attenta a chiudere lo specchio su James al 38'. L'Italia chiude il primo tempo avanti, con ordine e cinismo.

### **Ripresa e supplementari**

Il secondo tempo si apre con un'altra incursione di Bonansea, che crossa per Caruso, in ritardo di pochi centimetri. Le inglesi attaccano con insistenza ma mancano di precisione. Al 53' Cantore scappa in contropiede, ma la sua conclusione è debole.

Al 68' Girelli è costretta a uscire per infortunio, entra Piemonte. Poco dopo, anche Cantore e Bonansea lasciano spazio a Cambiaghi e Severini.

All'87' l'Italia sfiora il raddoppio: Hampton sbaglia l'uscita su un tiro di Cambiaghi,

ma Severini calcia addosso al portiere. Il gol mancato si trasforma in beffa pochi minuti dopo: al 96', Giuliani respinge corto su un traversone e Agyemang è la più lesta a insaccare.

Nei supplementari, le inglesi prendono coraggio e sfiorano il gol in più occasioni. Piga salva tutto su un'uscita sbagliata di Giuliani, che però si riscatta poco dopo su un tiro pericoloso di Kelly. Al 117' Agyemang colpisce la traversa, preludio al gol vittoria: al 119' l'arbitro fischia un rigore per un contatto tra Severini e Mead. Giuliani para il tiro di Kelly, ma l'attaccante inglese è rapida nel ribadire in rete.

### Il dopo gara

Le Azzurre escono dal campo tra le lacrime ma anche tra gli applausi.

"Abbiamo giocato alla pari per 120 minuti contro le detentrici del titolo - ha detto Soncin -. Il rigore? Episodio discutibile, ma non cerchiamo alibi. Le ragazze hanno dato tutto".

Più diretta Linari, che ha commentato così l'episodio decisivo: "Mi assumo le responsabilità per l'azione del pareggio. Sul rigore speravo nell'intervento del VAR. Conosco Severini e so che non avrebbe fatto fallo".

Nonostante l'eliminazione, l'Italia esce da EURO 2025 con la consapevolezza di avere una squadra forte, unita e capace di lottare fino alla fine.

E con l'ambizione, ora più che mai, di tornare a sognare in grande.

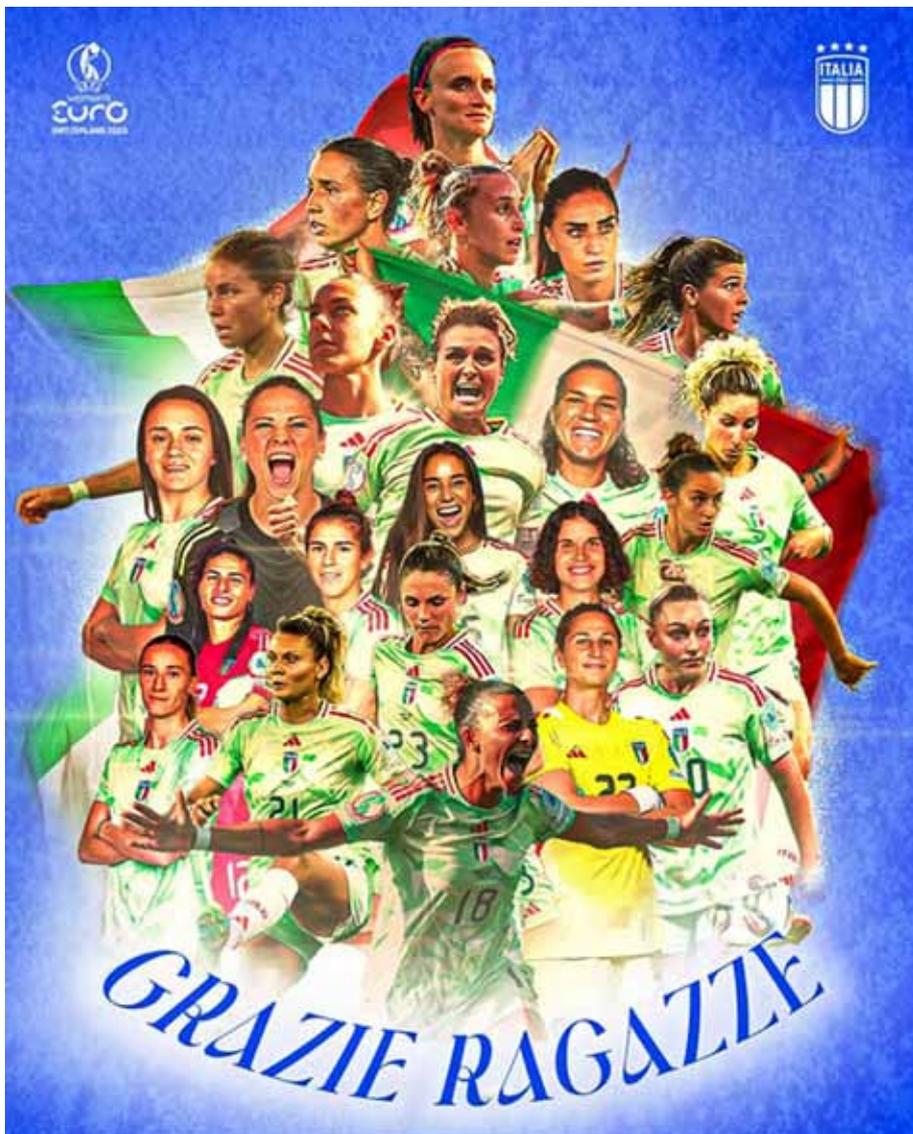
### INGHILTERRA-ITALIA 2-1 (pt 0-1) d.t.s.

**Reti:** 33' Bonansea, 90'+6' Agyemang, 119' (Rig.) Kelly.

**INGHILTERRA** (4-3-3): Hampton; Bronze, Williamson (85' Agyemang), Morgan, Greenwood (121' Carter); Toone, Walsh (105' Clinton), Stanway (77' Kelly); James (46' Mead), Russo (85' Beaver-Jones), Hemp. - Ct Wiegman.

**ITALIA** (3-4-3): Giuliani; Lenzi (89' Piga), Salvai, Linari; Di Guglielmo, Caruso, Giugliano (89' Greggi), Oliviero; Cantore (72' Cambiaghi), Girelli (64' Piemonte), Bonansea (72' Severini). Ct Soncin.

**Arbitro:** Ivana Martinčić (CRO).





Quote rosa in

# CURVA ANDREA COSTA

## Barbara Venturi Grandi

**“Io, volontaria allo stadio, col Bologna nel cuore e una bandiera lunga quarant’anni”**



Prosegue il nostro viaggio in collaborazione con *Cronache Bolognesi*, alla scoperta delle *quote rosa* presenti allo stadio Renato Dall’Ara: donne che, con orgoglio e passione, tifano da anni per il nostro amato Bologna FC 1909. Oggi abbiamo avuto l’onore di intervistare Barbara Venturi Grandi, una tifosa speciale, impegnata nel sociale come volontaria e legata visceralmente ai colori rossoblu. La sua è una storia fatta di amore per la squadra, per la città e per l’impegno verso gli altri.

Ecco un sunto della nostra chiacchierata telefonica:

**Signora Barbara, com’è nata la sua passione per il Bologna FC?**

“Dalla mia famiglia, visto che siamo una stirpe tutta rossoblù, a parte mio marito che tifa Lazio e suo fratello che tifa Milan. Ecco, loro sono le uniche pecore nere. Del resto, io penso che se sono di Bologna non capisco perché dovrei tifare una squadra che non è della mia città, lo trovo assurdo.”

**Ricorda la sua prima volta allo stadio Dall’Ara?**

“La prima volta mi ci ha portato il mio papà, poi piano piano mi sono sempre più appassionata, tanto che ora faccio anche la volontaria allo stadio.

Mi occupo di dare assistenza ai diversamente abili e lo faccio da circa quattro anni.

Sono *strafelice* di aver fatto questa scelta, perché sotto il profilo umano sono io che ricevo sempre qualcosa da loro.

In pratica mi occupo di seguirli dall’ingresso allo stadio durante tutto l’arco della partita.

Con il prossimo campionato inizierà anche mia figlia, che già frequentava lo stadio come tifosa insieme a una sua amica.”

### **Com'è condividere questa grande passione con sua figlia?**

“Noemi ha l'abbonamento in tribuna e, nonostante il papà, è bellissimo avere questa complicità e compattarci contro di lui.”

### **Com'è nata l'idea di diventare volontaria allo stadio?**

“Da una mia carissima amica, che mi ha detto che cercavano volontari da affiancare agli steward. Così ho iniziato... e non ho più smesso.

Anzi, sia con alcuni disabili che con i loro parenti, così come con gli altri volontari del settore, si è stretto un legame molto forte.

Con alcuni di loro ci seguiamo anche su Facebook.”

### **Quali sono i compiti degli altri volontari al Dall'Ara?**

“Sono sparsi in tutti i settori dello stadio e solitamente hanno il compito di aiutare le persone che vedono in difficoltà, per esempio a scendere i gradoni o a sedersi se hanno delle difficoltà.”

### **Quali sono i momenti più belli che ha vissuto con il Bologna FC?**

“Il ritorno in Champions League, dopo 60 anni, è stato qualcosa da brividi. Poi la finale dello scorso anno a Roma... Un'emozione unica.

Purtroppo, per un problema a un occhio non sono riuscita a essere presente nella Capitale, ma mi sono sciolta davanti alla tv. Ho sofferto talmente tanto che neppure il parto di mia figlia è stato così difficile!

Alla fine avevo una voglia matta di festeggiare, ma non potevo guidare. Allora mio marito si è mosso a compassione e mi ha persino portato in macchina in centro a suonare il clacson, nel cuore pulsante della festa.”

### **Ci raccontava che anche sua mamma è una super tifosa, giusto?**

“Mia mamma, a 82 anni, è una super tifosa del Bologna! Nel corso degli anni l'ho vestita tutta di rossoblu: cappellino, sciarpa, tuta... tutto, mancano solo le scarpe!.

Quando abbiamo vinto la Coppa Italia, era talmente contenta che ha fatto un tale chiasso su a Monghidoro, dove vive, che ha persino svegliato mio nipote che abita al piano di sotto! Vi racconto un aneddoto: ha una bandiera che ha circa 40 anni e che considera un cimelio storico... guai a chi gliela tocca!”

### **Quali sono i giocatori, tra presente e passato, a cui è più affezionata?**

“Orsolini, è bravo ed è attaccato alla maglia. Lo ha dimostrato anche quest'anno, non è andato in Arabia anche se lo avrebbero pagato tantissimo.

Del passato: Paramatti, Nervo, Signori, Di Vaio, Marronaro e Villa. Per quanto riguarda





l'allenatore, stimo tantissimo il nostro mister Vincenzo Italiano.”

**Cosa si aspetta dalla prossima stagione del Bologna?**

“In Europa League ci sono squadre molto più forti di noi. A me basterebbe anche una Supercoppa e vincere un'altra Coppa Italia, sarebbe davvero qualcosa di unico. Ma intanto mi accontento che la squadra sia competitiva su tutti e quattro i fronti. Poi, con il corso della stagione, vedremo su cosa cercare di puntare”.

Una storia semplice e straordinaria, come solo le vere passioni sanno essere. Quella di Barbara Venturi Grandi è una voce forte e gentile che racconta l'anima più bella del tifo rossoblù, quella che unisce generazioni, supera le difficoltà e si fa dono per gli altri.

sce generazioni, supera le difficoltà e si fa dono per gli altri.

**Danilo Billi**





# In Cucina

## RAVIOLE BOLOGNESI

Le raviole sono il dolce tipico della festa del papà, che si celebra il 19 Marzo. Una semplice frolla friabile e un ripieno di mostarda bolognese fanno intuire le antiche e umili origini di questi biscotti farciti, un tempo preparati in occasione delle feste della semina, quando in campagna si celebrava la fine della stagione invernale e si dava il benvenuto alla primavera. Le raviole, secondo tradizione, si consumano a fine pasto, bagnate in un buon vino rosso, ma sono ottime anche da gustare da sole.

### **Ingredienti per la pasta frolla:**

500 grammi di farina 00  
220 grammi di zucchero  
220 grammi di burro  
Una busta di lievito per dolci  
2 uova  
Limone in scorza  
sale, latte, zucchero velo q.b.  
Mostarda bolognese o marmellata di prugne



### **Procedimento:**

Sfocchettare il burro. Unire lo zucchero, e in seguito, la farina con il lievito e la scorza di limone. Una volta ottenuto un composto friabile, unire le uova e mescolare fino a ottenere un impasto liscio e omogeneo, abbastanza solido da essere manipolato ma non troppo duro.

Tirare una sfoglia sottile e con un bicchiere disegnare tanti dischetti.

Posizionare la marmellata o la mostarda al centro del dischetto, circa un cucchiaino da cucina, e unire i due lembi piegando a metà lo stesso. Una volta chiusi, spennellarli con un velo di latte e spolverare con una presa di zucchero semolato. Infornare su teglia e carta forno a 180° per 10 minuti. Lasciare raffreddare e cospargere con zucchero velo.

**Angela Bernardi**

## FICCO ROSA

**Mercoledì 23 luglio è nata a Bologna**

**Lea De Silvestri**

**figlia di Lorenzo e Carlotta**

**Congratulazioni da parte di tutta la redazione**





# Virtus Basket

## NEWS NEWS NEWS

### IL NUOVO SPONSOR PER IL CAMPIONATO È OLIDATA

Sarà Olidata, azienda nata nel 1982 a Cesena, poi trasferita a Roma, leader nel settore delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione, il nuovo sponsor della Virtus Pallacanestro per il campionato 2025/26. Olidata è presente su tutto il territorio nazionale, ma è anche attiva a livello internazionale, si pone come System Integrator nel settore dei servizi digitali, offrendo soluzioni complete per il mercato B2A e B2B nel campo della cybersecurity, dei Big Data, dell'intelligenza artificiale, dello sviluppo software e dell'ideazione di sistemi GIS e IoT.



Credit Photo Virtus Basket

Innovazione, sostenibilità e tecnologie all'avanguardia costituiscono il motore trainante del brand.

Quella degli sponsor Virtus è una lunga storia. Il primo fu la Minganti. Un abbinamento familiare, la titolare era la signora Gilberta, con i nipoti Franco Gabrielli e Lello Zambonelli, quest'ultimo già giocatore prima della guerra, diventò poi un punto di riferimento come dirigente. In campo grandi campioni, Carlo Negroni, Canna, Calebotta. Nel 1955 e nel 1956 la Virtus conquista due scudetti.

La Minganti resta quattro anni, dal 1954 al 1958. Poi due anni di Oransoda, in seguito uno di Idrolitina con la ditta Gazzoni.

Il commendatore Ferdinando Gazzoni Frascara nell'assemblea dei soci del 30 aprile 1959 venne nominato Presidente della SEF Virtus (rimarrà in carica fino al 23 febbraio 1961). Nella stessa assemblea fu nominato vice presidente il figlio di Ferdinando, Giuseppe che assunse poi nel 1960 anche la carica di commissario straordinario della sezione pallacanestro, sostituendo Giorgio Neri, che a suo volta lo rileverà nel 1961.

La stagione 1960/61 è anche quella in cui la famiglia Gazzoni abbina il marchio Idrolitina alla Virtus pallacanestro.

In quella stagione la Virtus giunge seconda in campionato e fa anche il suo esordio in Europa, infatti sostituisce l'Olimpia Milano, avente diritto essendo campione d'Italia in carica, in Coppa dei Campioni. L'esperienza della sponsorizzazione si ripeterà nelle stagioni 1986/87 e 1987/88 con il marchio Dietor. Un anno di pausa, poi tre stagioni con la Knorr, anche in questo caso con un ritorno per altre 5 stagioni (quindi un totale di otto), dal 1988 al 1993, periodo più fortunato del primo con le V nere che vincono uno scudetto, due Coppe Italia e una Coppa delle Coppe, primo trionfo europeo.

Quattro stagioni con la Candy, poi la Norda per tre anni: si parte con una sofferta salvezza agli spareggi di Cantù nel 1970/71 e si chiude nel 1972/73. Dieci anni di Sinudyne, la sponsorizzazione più lunga, con una Coppa Italia al primo anno, tre scudetti e la finale di Coppa dei Campioni.



# PAJOLA NUOVO CAPITANO

Credit Photo Virtus Basket



Belinelli lascia il basket, dopo una carriera splendida e dopo 4 anni da capitano delle V nere, con 2 scudetti, 3 supercoppe e un eurocup. Era dai tempi di Binelli che un giocatore delle V nere non restava capitano per 4 anni. A sostituirlo Alessandro Pajola, già dieci stagioni nelle V nere che inizierà la sua undicesima annata in bianconero. Alessandro, classe 1999, ha già collezionato 501 presenze ufficiali con la Virtus, quarto assoluto per presenze in gare ufficiali, dietro ad Augusto Binelli (845), Roberto Brunamonti (675) e Renato Villalta (558).



Due anni con la Granarolo (tornerà dal 2013 al 2015) e al primo colpo arriva lo scudetto della stella.

Già detto della Dieter e della Knorr, arrivano poi tre anni di Buckler con due scudetti, poi grazie a Roberto Dorigo che passa dalla Knorr alla Kinder, arrivano con quest'ultima azienda sei anni felici con due scudetti, quattro Coppe Italia, due Euroleghe.

Per Dorigo undici anni da sponsor, 5 Knorr e 6 Kinder, con dodici trofei.

Un anno senza sponsor, poi una lunga serie: Carisbo, Caffè Maxim, Vidivici (due stagioni più una di coppa), Europonteggi (solo in coppa), La Fortezza (due anni, con una vittoria in Eurochallenge al secondo anno), Canadian Solar (tre stagioni), poi un'anata con sostituzione in corsa, parte SAIE3 chiude Oknoplast.

Già citato il ritorno di Granarolo, arriva poi Obiettivo Lavoro. Dal 2016 al 2025 le nove stagioni Segafredo con la promozione, la Coppa Italia di Lega due, tre Supercoppe, due scudetti, una Champions League, un'Eurocup e una Supercoppa femminile, senza contare le tantissime finali.

**Ezio Liporesi**

# VIRTUS UNA TRADIZIONE VINCENTE

La SEF Virtus ha compiuto 154 anni, la Virtus Pallacanestro, una delle sue più gloriose sezioni, ha vinto il campionato, il diciassettesimo scudetto, a 95 anni dalla prima partita disputata, che si giocò il 19 marzo 1930, anche se una selezione di atleti universitari della Virtus, messi insieme e accompagnati dal Capitano Vittorio Costa (che qualche anno dopo scoprì il talento di Ondina Valla a soli 11 anni) vinse nel 1924 a Firenze, nell'ambito dei giochi universitari, il torneo di pallacanestro, quindi parliamo di più di un secolo fa. Questo continuare ad eccellere nel segno della tradizione può essere ben simboleggiato dalla consegna da parte del patron della Virtus Pallacanestro,



Massimo Zanetti, al presidente della SEF Virtus, Cesare Mattei, della maglia con le 4 F, le lettere che compaiono nello stemma della società madre a significare Forte, Forte, Franco, Fermo, Fiero. Maglia che celebra il 25esimo anniversario di Euroleague, la massima competizione europea che al suo primo anno di vita, nella stagione 2000/2001, vide proprio la V Nera sul tetto d'Europa. La Virtus è stata, infatti, la prima squadra in assoluto e l'unica italiana al momento a vincere la competizione. La consegna è avvenuta il 13 marzo scorso, prima di Virtus-Real Madrid, nel trentacinquesimo anniversario di un Virtus-Real che volle dire il primo trofeo europeo conquistato dalla Virtus. Ancora una volta la storia della gloriosa Virtus è sempre un andirivieni tra presente e passato e perché no futuro, visto che sarà proprio Virtus-Real Madrid ad aprire la stagione di Eurolega dei bianconeri il prossimo 30 settembre. D'altra parte anche la figura di Cesare Mattei rappresenta la tradizione. Era già stato presidente dal 1999 al 2003, periodo che vide nel 2001 i festeggiamenti per i 130 anni della società. È stato rieletto venti anni dopo, quando si era già proiettati verso le celebrazioni per i 150 anni della S.E.F. Un evento che ha visto tante iniziative e di cui occorre dare merito al presidente Mattei per essere state realizzate anche in un momento di estrema difficoltà come quello della pandemia da covid-19 che tanto ha condizionato la vita di tutti. Ricordiamo quando la SEF è stata ricevuta prima dal Cardinale Zuffi, poi da S.E. il pontefice; la nomina a Legend di Sport e Salute, prima società sportiva in Italia; i successi del basket tanto caro al Presidente, l'uscita del volume in occasione dei 150 anni della V nera; le nuove sezioni Cricket e Wellness, e il ritorno della pallavolo che fu così importante in passato; le medaglie olimpiche della scherma. Cesare Mattei è stato poi di nuovo rieletto nella primavera 2023 per un secondo quadriennio consecutivo. Mattei c'era anche per i festeggiamenti dei 140 anni della Società, come presidente pro tempore nel periodo d'interregno nel periodo di attesa dell'insediamento del nuovo consiglio. Insomma una vera guida per la V nera. Figlio d'arte e di sport, il padre Florio fu praticante, dirigente e soprattutto presidente del comitato provinciale del Coni per oltre 20 anni, Cesare Mattei con questa presenza perpetua anche al di là delle cariche assunte (fu anche più volte vicepresidente), va nel solco di una tradizione che per la Virtus è un valore imprescindibile e che ha nel presidente della S.E.F. un impareggiabile esempio di come vada difesa e valorizzata.

**Ezio Liporesi**

Venerdì 25 luglio 2025  
ore 10.00: laboratorio

## Caterina e le altre storie di radio e comunicazione

Un viaggio per ricostruire attraverso **prove pratiche** ed **esperimenti** la storia della **comunicazione a distanza** dalle prime forme di trasmissione di messaggi descritte da Polibio nell'**antica Grecia** passando dall'invenzione del **telegrafo** per arrivare alla **radio**.



Venerdì 1 agosto 2025  
ore 10.00: visita guidata

## Idrolitina, dadi da brodo e caramelle... da Bologna alla conquista del mondo!

Un percorso per approfondire, attraverso le collezioni di **macchine automatiche** del Museo, la storia dell'**industria bolognese del Novecento**. Una storia di imprese, innovazioni e uomini di ingegno che hanno reso Bologna famosa nel mondo!

**Visita gratuita previo pagamento dell'ingresso**

**Per informazioni e prenotazioni telefono 051.6356611**

**mail: [museopat@comune.bologna.it](mailto:museopat@comune.bologna.it)**

**CRONACHE BOLOGNESI** è pubblicato da MUSEOBOLOGNACALCIO.IT

Sede e redazione: Via Bellaria 26 - Bologna

E-MAIL: [cronachebolognesi@gmail.com](mailto:cronachebolognesi@gmail.com)



**Responsabile:** Lamberto Bertozzi

**Articoli di:** Lamberto Bertozzi, Giuliano Musi, Danilo Billi, Carlo Felice Chiesa, Angela Bernardi, Beppe Tassi, El-lebiv, Ezio Liporesi, Rosalba Angiuli, Valentina Cristiani, Roberto Mugavero, Roberta Sassatelli, Alberto Bortolotti, Maurizio Roveri.

**Desktop publishing:** Lamberto Bertozzi.

**Photocredits:** se non espressamente scritto sotto ad esse provengono dalla Collezione "Lamberto e Luca Bertozzi".

**Foto di copertina:** **Bologna F.C.**

**Autorizzazione Tribunale di Bologna:** vedi sentenza n. 23230/2012 della Terza sezione penale della Cassazione.



# AI GIARDINI ALLA FINE I CONTI TORNANO

Finale emozionante al torneo numero 43 dei Giardini Margherita Walter Bussolari il 17 luglio scorso sul campo Gianni Cristofori davanti alle telecamere Sky.

C'era tanta gente, lo speaker della manifestazione e della Virtus Bologna Federico Fioravanti ha detto 5000, c'era il sindaco Matteo Lepore, c'erano Stefano Pillastrini e Carlton Myers; c'era anche il clima elettrico da finale, falli duri, polemiche, proteste, insulti.

Carpanelli Motori Il Mulino Bruciato ha sempre guidato, anche con 21 punti di margine, ma Tatto 13 è riuscita nel finale, grazie a un grande Martino Mastellari, 24 punti, venuto fuori alla distanza, a superare sul 97-98.

Un canestro e 4 tiri liberi di Alberto Conti, però, hanno dato la meritata vittoria, 103-98, alla squadra che è quasi sempre stata al comando.

Significativa la storia dei Conti: l'allenatore è Augusto Conti, un suo diverbio con il coach avversario Ugo Bartolini è stato uno dei momenti più tesi della serata; in campo Alberto e Simone: il primo, 31 punti in finale, i canestri decisivi e il titolo di MVP del torneo, il secondo 20 punti e il titolo di MVP della finale.

I tre sono legati al mondo Virtus: Augusto ha giocato nelle giovanili, ma anche in prima squadra nella stagione 1980/81, i figli hanno giocato nelle giovanili (Alberto ha giocato anche in prima squadra Fortitudo nella stagione 2023/24).

Da non confondere con un'altra storica famiglia Conti, quella di Paolo e dei figli Leonardo e Davide (i primi due hanno giocato in serie A con la Virtus, Davide nelle giovanili). Tra i vincitori bene anche Paulinus, 17 punti.

Nella formazione del Tatto 13 (per ricordare Andrea Tattini storico personaggio del Torneo, i tredici sponsor si sono "nascosti"), detto di Mastellari, da segnalare i 16 punti di Alex Ranuzzi, classe 1986, cresciuto nelle giovanili della Virtus, poi protagonista a



Torneo Giardini Margherita "Walter Bussolari"



Torneo Giardini Margherita "Walter Bussolari"

Ozzano (Gira e New Flying Balls), Imola (Andrea Costa).

Ai vincitori il trofeo progettato dall'ex giocatore di Fortitudo e Benetto Treviso, Nino Pellacani.

Il torneo si chiude, anche nei giorni precedenti ha visto la presenza di tanti personaggi noti, premiati o semplici spettatori: Paolo Ronci, Saliou Niang, Matteo Fantinelli, Simone Verdi, Attilio Caja, Federico Ravaglia, Lorenzo De Silvestri, Momo Diouf, Gigi Terrieri, Olbis Andrè, Mariella Santucci, tanto per citarne alcuni.

L'appuntamento è al 2026 con l'edizione numero 44.

### **CARPANELLI MOTORI IL MULINO BRUCIATO-TATTO#13 103-98**

**CARPANELLI MOTORI-IL MULINO BRUCIATO:** Ani 4, Albertini 1, Paulinus 17, Landi 3, Simone Conti 20, Alberto Conti 31, Anaekwe 8, Contini 5, Ferri 8, Romanò 6, Zampolli. All. Augusto Conti.

**TATTO#13:** Ugochukwu 11, Giacomo Cecchinato 13, Zanetti 10, Mastellari 24, Piccionne 10, Lalanne, Prunotto, Crespi 9, Osellieri 5, De Gregori, Ranuzzi 16, Pietro Elia Cecchinato. All. Bartolini.

**Arbitri:** Tirozzi, Forconi, Boudrika.

**Note:** parziali 24-20; 60-46; 90-75.

### ***Ed ecco la lista completa dei premi assegnati:***

Premio mvp "8° Trofeo Riccardo Di Cesare":

MVP della finale 4° premio "Marco Lelli Ricci":

Premio top scorer "Trofeo Dario Bellandi":

Premio miglior giovane "6° Luca Bertozzi Trophy":

Premio Most improved Player "Trofeo Gabriele Filippi":

Premio speciale Banca di Bologna "Moses Gambini":

Premio FIP Fair Play:

Alberto Conti

Simone Conti

Matias Augusto Martinez

Francesco Spinelli

Gabriele Artese

Matteo Zanetti

Finestre Sul Mondo

**Ezio Liporesi**



# LO SAPEVI CHE .....

## La finestra sul... canale

A Bologna, in una viuzza tranquilla che quasi non si nota, esiste una piccola apertura nel muro, un battente di legno, come quello delle case di un tempo. È la finestrella di via Piella.

Nessuno se lo aspetta, ma quando la apri... ti si rivela un altro mondo.

Lì sotto scorre ancora uno dei canali nascosti della città: il Canale delle Moline.

L'acqua brilla tra le case strette, i balconi fioriti, le tende bianche mosse dal vento.

Per un istante, Bologna sembra una piccola Venezia segreta.

Si racconta che quella finestrella sia magica.

Una leggenda dice che ogni volta che qualcuno guarda da lì con un desiderio nel cuore, il canale lo raccoglie come se fosse una lettera invisibile, e lo porta via, lontano.

Forse al mare.

Forse fino a Venezia.

Forse nel cuore di qualcuno che, senza sapere perché, inizia a sperare.

C'era una volta una donna che passava ogni giorno davanti a quel muro.

Era stanca, non aveva più voglia di sognare.

Un giorno, quasi per caso, aprì la finestrella.

E quando vide l'acqua che scorreva silenziosa tra le case, le vennero le lacrime agli occhi.

"Non è finita," pensò.

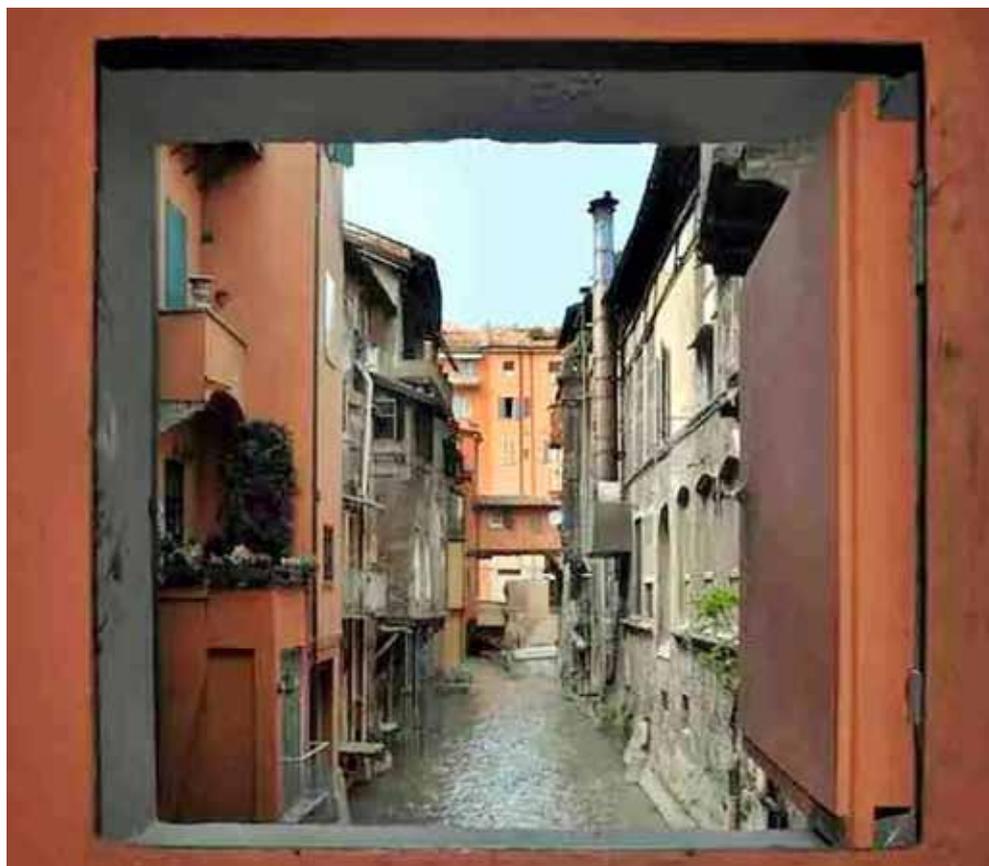
"Dentro di me scorre ancora qualcosa. Nonostante tutto."

E da allora, ogni volta che la vita le sembrava troppo buia, tornava lì.

Apriva il battente.

Guardava scorrere l'acqua.

E il suo cuore, anche solo per un attimo, tornava a fluire.



**Rosalba Angiuli**

# Il gigante che guarda Bologna”

Credit Photo Lamberto Bertozzi



C'è una piazza a Bologna dove il tempo si ferma. È Piazza del Nettuno, e lì da secoli vive una statua: un uomo forte, alto, con una barba da re del mare e un tridente in mano. È il Nettuno, ma i bolognesi lo chiamano affettuosamente “al Žigànt”, il Gigante.

Ma non tutti sanno che il Nettuno di Bologna ha un cuore segreto.

Lo scolpì Giambologna, uno scultore giovane e straniero, che voleva stupire il mondo. Quando realizzò il Nettuno, nel 1566, voleva che sembrasse vivo: potente come un dio, ma vicino al popolo.

E ci riuscì così bene, che da allora

il Nettuno sembra osservare ogni persona che passa, senza dire una parola, ma con uno sguardo severo e protettivo.

Si racconta che, di notte, quando la città dorme, le sirene della fontana si risvegliano. Sussurrano all'orecchio del Nettuno tutto ciò che hanno sentito durante il giorno: le promesse, le risate dei bambini, le discussioni degli innamorati, i sogni dei passanti. Lui ascolta in silenzio. Non parla mai.

Ma chi si ferma abbastanza a lungo sotto la sua statua, dice di sentirsi meno solo, come se il Nettuno custodisse anche un pezzetto dei loro pensieri.

Una volta, una donna triste si fermò lì — stanca, con la schiena dolente e il cuore pieno di peso.

Guardò il Nettuno negli occhi.

E per un attimo, nel riflesso dell'acqua, vide se stessa da giovane: libera, forte, elegante. Come era un tempo.

E il vento, passando tra i palazzi, le sussurrò:

“Tu sei ancora quella donna. Non dimenticarlo.”

**Rosalba Angiuli**

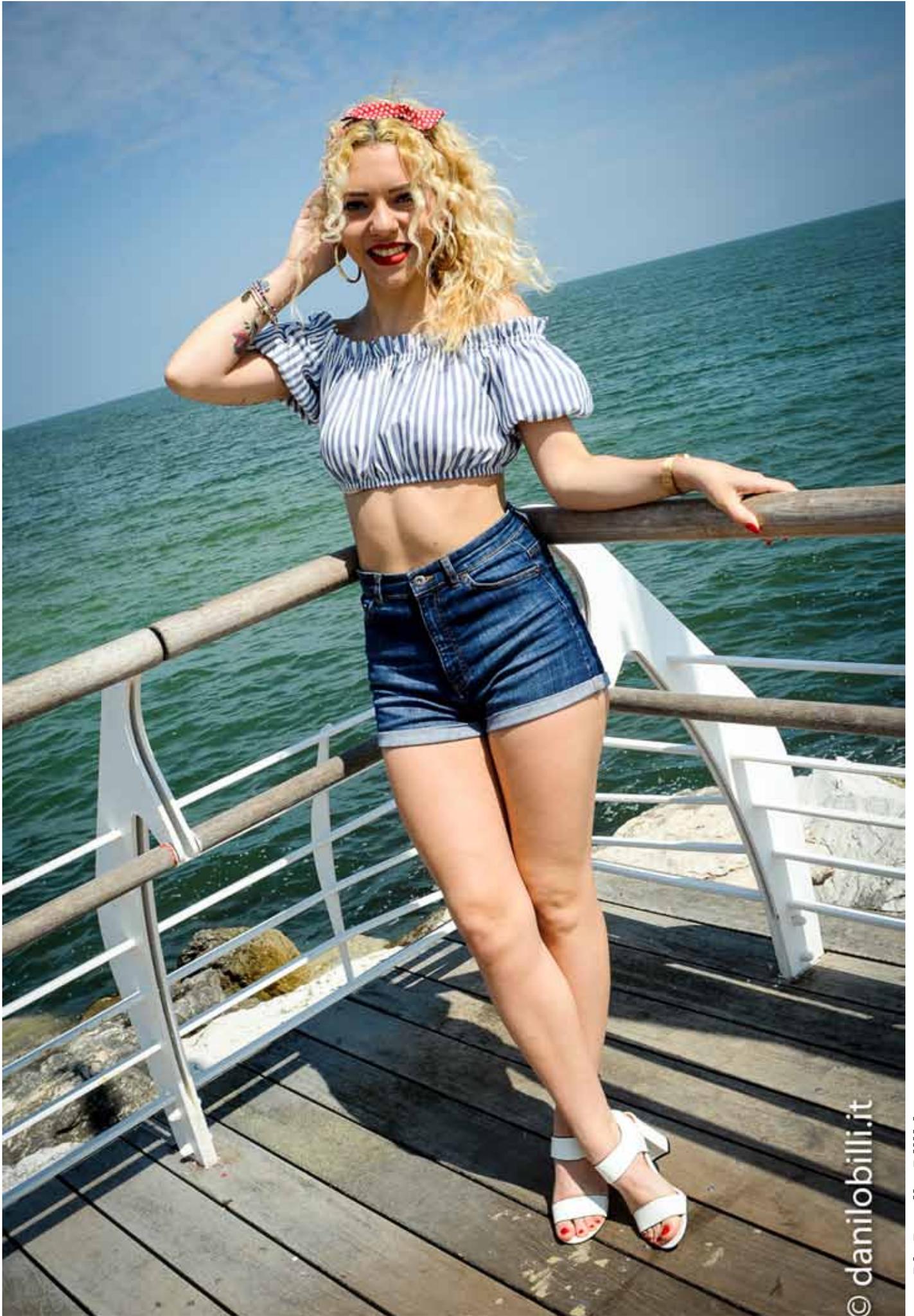


# LA PAGINA DELLE SUPPORTERS ROSSOBLU



Ph Danilo Billi.it

**Alessia**



© danilobilli.it

Ph Danilo Billi.it



**WWW.MUSEOBOLOGNACALCIO.IT**

Nel lontano 2012 Lamberto e Luca, padre e figlio, grandi tifosi del Bologna, visto la mancanza di un museo fisso dedicato ai colori rossoblu decisero di mettere in rete la loro collezione a disposizione degli altri innumerevoli tifosi bolognesi. Purtroppo, nel giugno 2013, Luca venne a mancare e nell'agosto 2017, due amici, Lamberto e Vanio si trovarono attorno ad un tavolo per progettare il sito. Sito che nasce con lo scopo precipuo di ricordare Luca Bertozzi, grande tifoso del Bologna, scomparso prematuramente. Luca era sempre presente allo stadio e insieme al padre Lamberto raccoglieva tutto ciò che riguardava il Bologna FC, suo grande amore sportivo.

L'imponente massa di materiale (notizie, maglie, fotografie, riviste, quotidiani, figurine e memorabilia) è stata ora riunita e organizzata anche per dare a tifosi ed appassionati la possibilità di reperire ogni notizia riguardante la storia della gloriosa società bolognese.

Un immenso database, in costante aggiornamento, fornisce risultati, formazioni, marcatori, presenze del mondo rossoblu a partire dal 1909 ai giorni nostri. I creatori di questo museo in forma virtuale sperano che possa essere la base da cui il Bologna trarrà in futuro indicazioni e suggerimenti per allestire il Museo ufficiale della società che dovrebbe vedere la luce nel restaurato Dall'Ara. Il nostro sogno è che museo virtuale e "materiale" si compendino e crescano insieme.

Il sito Museo Bologna Calcio, già ricco e di facile consultazione, viene aggiornato mediamente ogni settimana con argomenti e foto che incrementeranno la "dotazione museale". Nella pagina di presentazione del sito, gli internauti, troveranno il dettaglio degli aggiornamenti eseguiti nell'ultimo mese solare.

**Se vuoi rivivere la storia della Virtus Pallacanestro dalle sue origini ad oggi collegati a:**

**Virtuspedia.it**



L'enciclopedia sulla Virtus Pallacanestro Bologna